

## Ma quale sinistra?

### Un milione per le bici, ma non ci sono i soldi per i ragazzini ciechi

MATTEO LEGNANI

■ E' notizia di queste ore che il Comune abbia investito un milione di euro abbondante per approntare sei super-posteggi per le biciclette presso alcune delle stazioni della metropolitana situate in periferia, per potenziare l'interscambio bici-mezzo pubblico da parte dei pendolari.

A fronte di questa spesa enorme (stiamo pur sempre parlando di stalli per biciclette), lo stesso Comune ha detto che non intende più pagare l'affitto della Scuola per ciechi di via Vivaio. Anche quella è una spesa non da poco, circa 650mila euro l'anno. Ma la scuola è una eccellenza della città, uno dei motivi per cui Milano è Milano. E nei suoi 57 anni di vita ha aiutato migliaia di ragazzi non vedenti o ipovedenti o afflitti da altre gravi disabilità a uscire dal buio, integrarsi con pari età non affetti dalle loro patologie e imparare la scrittura, la musica, il canto, la recitazione, a muovere il loro corpo "sfortunato" nello spazio grazie a laboratori, sale musica, teatro, palestre. Spostare la scuola in qualunque altro luogo significherebbe inesorabilmente impoverire il contenuto del suo modello formativo, che ha funzionato (e funziona ancora) per generazioni di ragazzini sfortunati.

Il punto qui non dovrebbe essere (come non è) scegliere tra biciclette (e ciclisti) e ragazzini disabili. Una città come Milano ha (o si presume che dovrebbe avere) capacità di spesa per non sacrificare le esigenze delle une e degli altri. Per cui, la domanda è la seguente: può una amministrazione che si definisce "di sinistra" e si fregia di avere a cuore avanti a tutto le esigenze e i bisogni dei più deboli, non battere ciglio di fronte alla spesa di un milione di euro per qualche posteggio di biciclette e, allo stesso tempo, gestire in modo vergognoso (ritardi, rinvii, decisioni prese all'ultimo minuto) una vicenda che tocca in modo profondo le vite di centinaia di ragazzine (100 dei quali disabili o non vedenti) e delle rispettive famiglie, dicendo loro che una città come Milano non ha i soldi per permettergli di continuare a studiare nella loro scuola? No, non può. E se chi ne fa parte non arriva a capirlo, dovrebbe farsi da parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

